

Lettera di risposta all'Assessore Regionale Conte



Ponte della Priula, 28.09.2010

Urgente/lettera aperta via fax ed e-mail

Oggetto: Risposta alla lettera del 14.06.2010

Situazione del ponte a Ponte della Priula e del Fiume Piave.

Caro Maurizio, in riferimento alla tua lettera di risposta, scusa la franchezza ma ti inviterei a scrivere e a parlare di cose serie e non del sesso degli angeli.

Leggendo quanto scrivi e che, almeno per me non è molto chiaro, mi chiedo se forse mi ritieni uno sprovveduto che non conosce la reale situazione del problema.

In dieci anni del vostro governo, non è pressoché cambiato un granché per la sicurezza dei rivieraschi dei fiumi a causa del continuo ampliamento delle cave, in prosecuzione della linea tracciata dal "doge" Bernini di poco interesse per i lavori di manutenzione del Piave e rettificazione dei fiumi. Approvando di fatto l'espansione delle cave che distruggono il nostro stupendo territorio che resterà in eredità alle generazioni future.

Noi che "vigiliamo" il Piave non abbiamo visto interventi consistenti di manutenzione e regimazione contro le alluvioni al fine di portare sicurezza ai rivieraschi in caso di piene, come quelle verificatesi nel secolo scorso con cadenza trentennale/cinquantennale, con portate da 3.000 a 5.500 mc al secondo, che, se arrivassero, ci garantirebbero effetti disastrosi in vasti territori a causa dello scardinamento degli argini. Un'eventuale tracimazione equivale a mettere in ginocchio il nostro modo di vivere, di produrre, di contribuire al benessere comune, perché verrebbe colpita in modo significativo una gran parte del fior fiore dell'imprenditoria veneta, allagando e sommergendo con acqua e fango (anche inquinato) i siti produttivi per alcuni metri di altezza.

Ti prego cortesemente di elencarmi dettagliatamente gli interventi di manutenzione e regimazione finora effettuati e quelli programmati, con i tempi certi di realizzazione.

Serve intervenire subito prima che sia troppo tardi, serve rettificare il fiume a normativa di legge. Per fare ciò basterebbe seguire le linee guida degli studi fatti dall'Università di Idraulica di Padova facendo così defluire i 3.000 mc di acqua al secondo fino al mare. Acqua e fango che passavano già al tempo della Serenissima Repubblica e fino agli anni Cinquanta, periodo in cui venne fatta la manutenzione mentre per le portate superiori (per salvare i territori da Ponte di Piave/Zenson al mare) dovrebbero essere realizzati dei serbatoi di laminazione da Falzé di Piave a Belluno, come previsto, dopo l'alluvione del 1966, dalla Commissione Interministeriale De Marchi e del convegno di due giorni a Villa Franchetti di Treviso nel 1982.

Per finanziare le opere non servono soldi perché, rettificando il letto del Piave, la ricca ghiaia venduta compenserebbe ampiamente il costo degli interventi; quindi i lavori si autofinanzerebbero portando lavoro e sicurezza, un doppio beneficio per le nostre imprese e per il territorio. Questo è facilmente dimostrabile perché, con le nostre battaglie tramite studi tecnici ecc., esposti, ultimo dei quali al Ministro Maroni nel 1994 che ci ha appoggiati, siamo riusciti a far partire una quindicina di interventi di manutenzione su ventisette progetti del Magistrato alle Acque, e con la vendita della ghiaia lo Stato ha incassato (netti) 15.000.000.000 ca., poi con il cambio dei Prefetti e dei Governi si è bloccato il completamento dei progetti.

Per il Ponte della Priula, ricordo che anche il Presidente dott. Zaia, dopo i nostri appelli degli anni Novanta, si prodigò nel 2004 e si appellò alla stampa per denunciare la situazione e promuovere interventi ma furono solo buoni propositi. Il dott. Zaia è stato invitato alla serata di giovedì 30 settembre a Saletto, ci ha concesso il Patrocinio ma a causa di impegni ci comunica che non sarà presente quindi confidiamo nella tua presenza allegandoti la locandina del programma della serata.

Attenzione: potrebbero bastare due giorni di spesse nevicate nell'arco montano veneto e successivi due giorni di forti piogge per trovarsi nella situazione alluvionale del 4/11/66. Quindi, visto che avete la maggioranza al Governo, vi preghiamo di attivarvi al più presto a far intervenire una parte degli oltre 10.000 scavatori e altrettanti camion che operano nelle imprese del Veneto affinché portino fuori dagli argini il materiale: piante ceppaie, ghiaie ecc. che impediscono il normale deflusso dell'acqua (abbiamo calcolato che dal Cadore al mare nel letto del Piave per l'interrimento vi siano alcune decine di milioni di mc. di materiale). Se ciò non bastasse potreste far intervenire l'Esercito, visto che tanti dei loro mezzi arrugginiscono nei depositi o sono fermi nelle missioni di pace estere.

Vista la tua esperienza politica e conoscendo bene i tuoi colleghi di Governo, puoi farmi sapere perché, ciclicamente, dopo un anno, due anni circa moltissime autorità di bacino: capo del Genio Civile, capo del Magistrato alle Acque, Prefetti, ecc., nel bel mezzo che devono decidere gli interventi e portare avanti i progetti, vengono sostituiti: tu sai chi è il regista?

A Susegana il 24 maggio 2010, abbiamo organizzato una conferenza dibattito simile a quella che faremo a Saletto di Breda di Piave, ma già in quattro mesi avremo presenti a Saletto il nuovo Segretario Generale dell'Autorità di Bacino, ing. Roberto Casarin; il nuovo Direttore Ufficio Unità di Progetto del Genio Civile di Treviso, ing. Alvise Luchetta, con il quale alcuni giorni fa abbiamo avuto un cordiale colloquio elencando la nostra posizione sulle situazioni di pericolo in caso di piena. È stato invitato anche il nuovo Prefetto di Treviso, che si è insediato da circa un mese.

Mentre ti stavo scrivendo, alle ore 14.48 mi ha telefonato la segretaria dell'Ing. Capo ANAS Venezia, Ing. Eutimio Mucilli, da noi invitato per i noti problemi sul ponte sul Piave a Ponte della Priula, ci ha riferito che per altri impegni non potrà essere presente a Saletto e che manderà un suo incaricato.

Da oltre vent'anni seguiamo costantemente la situazione del fiume Piave e dei territori rivieraschi, in collaborazione con tecnici e professionisti ad alto livello e abbiamo realizzato studi, ricerche storiche, rilievi e delle pubblicazioni curate dall'ing. Alfredo Dal Secco (che si vedono rappresentate anche nella locandina); premetto che io non sono un ingegnere ma so applicare le formule e rispettare le leggi e cito una massima di Leonardo da Vinci "Se hai da trattare delle acque o dei fluidi, consulta prima l'esperienza, poi la ragione", riportata a pag. 1 del nostro libro "Considerazioni sulle piene del Piave - 1995".

A conclusione se tu vuoi il bene dei Veneti e non, e come amministratore tu devi volerlo, attivati per mettere in sicurezza tutte quelle situazioni di possibile pericolo, compreso il ponte sul Piave a Ponte della Priula.

In attesa di risposta ti porgo i miei più cordiali saluti.

Il Presidente
Diotisalvi Perin

Novembre 1966 giorni successivi



4/5 novembre 1966

Alla Conferenza - Dibattito sul tema "I colori del Piave" svoltasi a Saletto di Breda di Piave il 30 settembre 2010 in collaborazione con l'Ass.ne Argine Maestro, presso la Palestra Comunale, hanno partecipato: il Reggente dell'A.N.A.S. ing. Ettore de la Grennelais (e in questi giorni abbiamo ricevuto una sua importante lettera sottoscritta anche dal Capo Compartimento ing. Eutimio Mucilli), un dirigente del Genio Civile di Treviso, il Vice Presidente della Provincia di Treviso Floriano Zambon, il Sindaco di Breda di Piave e un rappresentante dell'unica Amministrazione presente sulle dieci che hanno concesso il Patrocinio.

Naturalmente, per non essere presenti, avevano sicuramente degli impegni già presi in precedenza, ma a noi sembrava che la situazione del Piave potesse avere la precedenza..., visto comunque che l'invito è stato recapitato due mesi prima.

Durante la conferenza, alle autorità competenti sono stati consegnati i documenti da noi raccolti negli anni a dimostrazione dell'effettivo stato di pericolo esistente per l'incuria del fiume e dei ponti sul Piave che con una eventuale piena come quella del 4 novembre 1966 potrebbe alluvionare i paesi rivieraschi con metri di acqua, fango inquinato nelle case.

L'Anas, che già conosceva il problema, ha fatto capire che chi governa, decide che la priorità non è il Piave, i soldi non vengono stanziati, e gli interventi, anche quelli più urgenti, finiscono per essere dei rattoppi. La priorità sembra sia il ponte sullo Stretto di Messina o la tangenziale di Cortina per i vip.

Questa, purtroppo, è la politica delle chiacchiere che non promette nulla di buono (i nuovi orchestrali dovrebbero proporre qualcosa di nuovo) per il futuro, anche perché i responsabili dei vari enti preposti vengono spesso sostituiti anche per il passaggio ad altri incarichi e ogni volta troviamo un nuovo interlocutore.

Per approfondire la conoscenza dei rischi che si corrono non facendo le necessarie manutenzioni sul Piave, basta sfogliare i nostri libri e il volume n. 2 di Aldo Cenedese (da cui sono state tratte le foto sopra, che riprendono la via centrale di Ponte di Piave il 5/11/66), sulle alluvioni del Piave, edito dal Comune di Ponte di Piave e altri volumi che descrivono bene i rischi che si potrebbero correre.

Negli anni a venire basta anche qualche giorno di neve in montagna e forti piogge per trovarsi in ginocchio per anni.

Abbiamo ricevuto da Giancarlo Gentilini una lettera dai toni duri verso gli Enti competenti in sintonia ed elogiando le nostre giuste battaglie ma, troviamo strano questo appoggio, per non dire ridicolo, essendo lui stesso un protagonista della vita politica da tanti anni.

Nelle foto sotto alcuni momenti della Conferenza-Dibattito svoltasi a Saletto di Breda di Piave.



info@museodelpiavevincenzocolognese.it

www.museodelpiave.it

collaltograndeguerra.it

Pericolo cave Borgo Malanotte